

Regolamenti da rifare

Da tempo ormai abbiamo evidenziato la necessità di rivedere il regolamento di servizio e quello di disciplina: non solo perché hanno ormai entrambi più di 20 anni, ma soprattutto per il fatto che entrambi sono nati già vecchi.

Sono espressione di un mondo antico e definitivamente scomparso e, non a caso, nell'applicazione quotidiana danno sempre adito a specifici rilievi di inadeguatezza, di incongruità, di ingiustizia.

Il ragionamento centrale è questo: sono regolamenti per una Polizia che non esiste più, o meglio che forse non è mai esistita, se è vero quanto, per esempio, affermano i nostri più anziani colleghi:

e cioè che anche quando eravamo militari, noi poliziotti non siamo mai stati davvero soldati.

Per dirla tutta è scritto nel nostro dna un messaggio che non possiamo cancellare, ignorare, occultare: con alcune leggi hanno potuto, nei decenni, imporci un'organizzazione gerarchico-militare, ma non hanno mai potuto obbligarci, soprattutto nei rapporti tra colleghi e con il cittadino, ad assumere una mentalità ed un modus operandi rigorosamente militare.

Basta guardare le foto di trenta o quarant'anni fa per comprendere che l'intima essenza del nostro mestiere e cioè la media-

zione del conflitto sociale, ci ha sempre obbligato ad essere integrati con la società civile, con il mondo del lavoro e con quello istituzionale.

La differenza con i colleghi dei corpi di polizia a status militare consiste proprio in questo: loro, secondo l'opinione corrente, si "infiltrano" nella società; noi ci integriamo.

Per questo non abbiamo mai potuto soffrire alcuni aspetti del regolamento di servizio che appaiono non solo retaggio di un passato remoto, ma corollari di principi generali che non abbiamo mai condiviso:

come ad esempio quelli relativi alla pulizia personale e all'igiene, alla foggia dei vestiti ed alla pettinatura.

Perché, aldilà di ogni singola critica, abbiamo sempre respinto l'idea di una necessaria omologazione ad un criterio standard di presunta efficienza basata quasi esclusivamente sulla forma piuttosto che sulla sostanza.

Né ci è mai andata giù l'idea di una subordinazione che non fosse solo legata all'esercizio di una funzione specifica ma fosse piuttosto correlata all'esigenza di subordinare un uomo rispetto ad un altro, e tutti gli uomini ad uno solo: il comandante generale o il capo, al quale spesso il modello militare riconosce l'opzione di "gestire" le relazioni sociali professionali e personali di tutti i propri dipendenti.

Da questa errata idea di fondo deriva la sempre più problematica applicazione del regolamento di disciplina: sono sempre più frequenti, insostenibili ed allarmanti le interpretazioni che il Dipartimento della pubblica sicurezza ne adotta a netto sfavore dei poliziotti. Sempre più evidenti appaiono gli sbilanciamenti a scapito dell'azione di difesa, penalizzata in maniera inverosimile dall'assoluta mancanza di terzietà di giudizio.

Mentre appare sempre più evidente l'autonomia del singolo ufficio territoriale in sede disciplinare,

cosicché a parità di fattispecie,

ogni ufficio applica sanzioni diverse, oppure nessuna sanzione. Il che rende l'avventura disciplinare un autentico terno al lotto per il poliziotto.

Se almeno tutto questo servisse a realizzare gli interessi del bene comune e dell'Istituzione! Ed invece no: si ha sempre più la motivata e condivisa sensazione di un autentico arbitrio imperante, che punisce a volte gli innocenti e "grazia" i colpevoli. Ed è questo l'aspetto più insopportabile dell'intera faccenda, è questo l'aspetto che più penalizza tutto l'apparato sicurezza, creando malumori disagi e

frustrazioni tra i poliziotti.

Abbiamo chiesto al Ministro dell'interno ed al Capo della Polizia di metter mano alla questione e di rivedere in tempi rapidi sia il regolamento di servizio che quello di disciplina: conoscendo bene l'uno e l'altro ci aspettiamo una seria azione del Ministero dell'interno su questo fronte.

Non è più la battaglia di un sindacato contro la propria amministrazione o dei lavoratori contro il proprio datore di lavoro: è una battaglia di democrazia e di civiltà per migliorare le istituzioni, le Forze di polizia e la credibilità stessa dello Stato, chiamata a garantire, tra i diritti fondamentali dei cittadini, quello della sicurezza.

Chi davvero crede in questi fondamentali valori della nostra Repubblica non può avere la benché minima esitazione in merito alla scelta di campo: tutti coloro che vogliono una Polizia di Stato democratica, trasparente, leale, efficiente, non possono che stare dalla parte del Siulp.

Oronzo Cosi

Meno certificati e in tempi più stretti

Il ministro Luigi Nicolais, ingegnere chimico, esperto di polimeri, ha preparato un Piano che presenterà al Consiglio dei ministri a fine agosto o ai primi di settembre. L'idea è quella di passare dalla stagione delle semplificazioni ("che comunque ha funzionato molto bene, ma che oggi per noi è solo un punto di partenza", se è a precisare) a quella in cui "si abolisce" e nella quale il tempo riacquista valore. Si manda in soffitta, per esempio, l'arcaico certificato di "sana e robusta costituzione" richiesto nelle assunzioni negli uffici pubblici con tanto di test anche sulla sifilide e la tubercolosi nonché di lastre al torace; e si fissa il termine massimo di 90 giorni entro i quali qualsiasi procedimento aperto dalla pubblica amministrazione dovrà essere chiuso tassativamente, con previsione di indennizzo e risarcimento in caso contrario attraverso un credito di imposta.

In concreto Nicolais pensa di cominciare dalla residenza. Il cambio avverrà in tempo reale, contro gli oltre sei mesi necessari attualmente. Il cittadino lo comunicherà per fax, per posta o in via telematica. E il controllo dei vigili urbani? "Solo a campione perché servono più vigili per le strade". La stessa procedura potrà essere seguita per le volture di gas, telefono, acqua, rifiuti. Per arrivare ad una sorta di Sportello unico per il cittadino, dove rivolgersi ed esaurire con-

temporaneamente una serie di pratiche.

Azzerare i tempi per il cambio di residenza e fissare un tetto di 90 giorni entro i quali concludere un procedimento amministrativo. Esempi? Dal riconoscimento dell'invalidità e dell'indennità di accompagnamento, al completamento di un concorso pubblico.

Poi c'è la carta d'identità. Sarà valida per dieci anni e non più cinque come ora.

Ma è dentro la pubblica amministrazione che Nicolais troverà i maggiori ostacoli alle sue riforme, in quei livelli dirigenziali che mal si adattano ai cambiamenti, sapendo che per loro significano anche una perdita di potere, non solo di status. "Certo - sostiene il ministro - sarà necessario uno svecchiamento. Pensiamo ad uno "scivolamento" verso la pensione per una parte del personale più anziano. I termini saranno concordati con il sindacato". Su 3,5 milioni di dipendenti pubblici ne vanno in pensione circa 90 mila all'anno e con il blocco delle assunzioni deciso da diverso tempo, le uscite sono progressivamente più numerose negli anni. Il ricambio avverrà così, rilanciando un po' di turn over. Difficile fare stime su quanti avranno i requisiti per lasciare prima, dipenderà da comparto a comparto; dipenderà dai paletti anagrafici e contributivi che verranno fissati nel negoziato con i sindacati.

Straordinari e missioni: contenimento della spesa

Pagina 2

Chiudono le scuole di polizia

Pagina 3

Straordinari: contenimento della spesa

Con circolare n. 333-G/2.2.05.01 del 18/07/2006 il Dipartimento della pubblica sicurezza ha fatto presente ai dirigenti degli uffici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza che continuano a pervenire numerose richieste di integrazione fondi per il pagamento di lavoro straordinario effettuato in deroga ai prescritti limiti.

Al riguardo il Ministero richiama l'attenzione dei dirigenti sulla necessità di contenere al massimo l'autorizzazione ad effettuare eccedenze di lavoro straordinario oltre i limiti già autorizzati, tenuto conto delle limitatissime risorse finanziarie a disposizione.

Viene precisato che il Dicastero dell'economia, impegnato in una politica di rigoroso contenimento della spesa pubblica, non intenderebbe provvedere a concedere integrazioni di fondi, sia pure per eventi eccezionali ed imprevedibili. Le richieste avanzate finora hanno infatti avuto esito negativo.

Sarà necessario, pertanto porre la massima cura nell'organizzare le varie attività, razionalizzando i servizi nell'ottica della ottimizzazione delle risorse umane e conseguentemente finanziarie, rammentando la diretta responsabilità amministrativa dei dirigenti nell'impiego appunto delle risorse.

Riorganizzazione Istituto Superiore

Su proposta del Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, il Consiglio dei Ministri ha dato via libera ad un regolamento per la riorganizzazione dell'Istituto Superiore di Polizia al fine, è stato detto, di adeguare strutture e compiti alle riconosciute finalità di alta formazione, aggiornamento e qualificazione per il personale dirigente e direttivo della polizia di Stato. L'Istituto, che assume il nome di Scuola Superiore di Polizia, opererà alle dirette dipendenze del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Publicato il Decreto Bersani

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.153 del 4 Luglio scorso il Decreto Legge promosso dal ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani. Il provvedimento, già varato dal Consiglio dei Ministri e recante "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale", oltre ad apportare una correzione del deficit ed uno stanziamento per Anas ed Ferrovie dello Stato, prevede la liberalizzazione tariffaria degli ordini professionali.

Uno bianca: Roberto Savi chiede la grazia

Era uno dei membri della Uno Bianca, la banda che per anni ha seminato morte e terrore in Emilia-Romagna e nelle Marche. Ora Roberto Savi, condannato all'ergastolo insieme ai suoi due fratelli, ha deciso di chiedere la grazia. L'ex assistente di polizia alla centrale operativa della questura di Bologna, che si è macchiato di omicidi e rapine, ha compiuto il primo passo per chiedere l'atto di clemenza scrivendo una breve lettera al giudice di sorveglianza Guido Brambilla dal carcere milanese di Opera nel quale è detenuto.

La sua decisione ha spiazzato persino il suo avvocato, la bolognese Donatella De Girolamo. "Mi ha colto totalmente di sorpresa", ha commentato raccontando di averlo incontrato alcuni mesi fa e di non essere stata informata da Savi del suo proposito.

Anche a Bologna, la città dove Savi è stato condannato, non sono per ora arrivate comunicazioni. La Procura generale presso la corte d'appello cittadina, che dovrà esprimere un parere in merito alla concessione della grazia, ha fatto sapere di non aver ancora ricevuto alcun atto.

L'unico a non essere sorpreso è il cappellano del carcere. "Si è reso conto di quello che ha fatto - ha spiegato - Sta cercando di confrontarsi con se stesso". In più occasioni, racconta il sacerdote, l'ha sentito dire: "Tutti gli ergastolani prima o poi escono... prima o poi spero succeda anche a me".

La richiesta di grazia ha provocato

grande indignazione tra chi ha subito in prima persona gli assalti della banda. "E' una cosa vergognosa - commenta Rosanna Zecchi, presidente della associazione che riunisce le vittime della Uno Bianca - Non credo che gliela possano dare e se gliela danno sono pazzi. Non ci sono solo i morti, che si rivolteranno nella tomba, ma anche i feriti. Mi meraviglio davvero che non si vergogni. Ci vorrebbe più dignità".

La banda della Uno Bianca iniziò a colpire nel 1987. Composta per lo più

da rappresentanti delle forze dell'ordine, passò dalle rapine agli omicidi e, in sette anni, mise a segno 103 azioni criminali che causarono 24 morti e 102 feriti. Nel 1994 i suoi membri, tra i quali i tre fratelli Savi, furono finalmente arrestati. Roberto Savi fu condannato all'ergastolo nel marzo 1996. Nei prossimi mesi la sua richiesta di grazia sarà esaminata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella e poi dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Campagna per la sicurezza stradale

Non berti la vita! E' questo lo slogan della nuova iniziativa realizzata dalla Polizia di Stato insieme alla Fondazione Ania per la sicurezza stradale e al Silb (associazione degli imprenditori dei locali da ballo) che ha come obiettivo quello di combattere la guida in stato di ebbrezza. "Io sono Bob, tu 6 in mani sicure". Un braccialetto di gomma blu consegnato, all'ingresso delle discoteche, al ragazzo scelto dal proprio gruppo come la persona che non berrà alcolici per tutta la serata. Il Bob di turno, se manterrà il suo impegno, potrà guidare l'auto, riaccompagnare gli amici a casa e ricevere in premio una maglietta.

La nuova edizione ha preso il via lo scorso 14 luglio per rendere più serene le vacanze e le serate estive dei giovani che vogliono divertirsi. Lo scopo è soprattutto quello di prevenire gli incidenti causati dall'alcol che secondo le stime dell'Istituto Superiore di Sanità costituiscono il 30 per cento degli incidenti gravi.

Materiale informativo, magliette colorate, cartoline ironiche e palloncini per i test dell'alcol saranno distribuiti fuori dai 20 locali che aderiscono all'iniziativa. I ragazzi che risulteranno negativi alla prova dell'etilometro, riceveranno un ingresso omaggio in discoteca per la settimana successiva.

Missioni nel territorio nazionale: contenimento della spesa

Con circolare n.333- G/2.2.05.01 del 18 luglio 2006 avente per oggetto: "Capitolo 2505/01 esercizio 2006. Missioni nel territorio nazionale, contenimento della spesa", il Dipartimento della pubblica sicurezza ha richiamato gli uffici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza a tener presente che la gestione relativa all'esercizio finanziario 2005 ha confermato l'au-

mento progressivo della spesa per il trattamento economico di missione, assolutamente insostenibile con la dotazione assegnata. Nell'ottica della razionalizzazione e del contenimento della spesa pubblica, la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006) ha apportato infatti una considerevole decurtazione allo stanziamento del capitolo 2505/01.

Inoltre, in considerazione delle scarse disponibilità finanziarie, il Ministero dell'economia ha rappresentato che non potrà accogliere richieste di integrazione, sia pure per eventi eccezionali. Pertanto, il rispetto del vincolo di bilancio, contenuto nella citata legge e sempre più sottolineato dalla recente legislazione in materia, impone una rigorosa programmazione delle risorse finanziarie disponibili.

A tal fine, nell'ambito della dotazione annuale assegnata, gli uffici dovranno adottare interventi correlati ai criteri di economicità ed efficienza gestionale. In particolare

dovrà essere operata una attente valutazione delle esigenze di servizio dei singoli settori di competenza, avendo cura di limitare la durata della trasferta al tempo strettamente necessario in relazione ai compiti da svolgere e avendo cura di verificare il numero delle unità impiegate per la permanenza fuori sede.

Inoltre, qualora sussistano le condizioni e compatibilmente con il servizio da svolgere, è necessario il ricorso a strumenti di contenimento della spesa quali l'alloggio ed il vitto in strutture dell'Amministrazione, purché idonee, ovvero in alternativa, in strutture esterne convenzionate allo scopo.

Infine la circolare richiama l'attenzione sulla responsabilità dei dirigenti, cui spetta l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi, nonché la gestione delle risorse finanziarie, umane e strumentali con conseguente esclusiva responsabilità dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione.

Mutui più cari

Il rialzo di un quarto di punto dei tassi di interesse fino ai livelli del 1999, il quarto ritocco in soli otto mesi dopo oltre due anni di calma piatta, comporterà rincari compresi, secondo i calcoli delle associazioni consumeriste Adusbef e Codacons tra i 150 e i 656 euro l'anno. Ma anche lo Stato sarà penalizzato dalla decisione della Bce: secondo le stime dell'Adusbef, sarà «più oneroso rinnovare le scadenze del debito pubblico».

Mutui ancora più pesanti. «Centinaia di migliaia di famiglie, che hanno già tirato la cinghia per coronare il sogno dell'acquisto della casa per abitarci, vedranno così aumentare le rate mensili e/o semestrali, da un minimo di 150 euro, fino a 163 euro l'anno, per un mutuo di 100 mila euro con il rialzo Bce», spiega l'associazione dei consumatori, sottolineando che «un mutuo di 200 mila con un piano di rientro ventennale, comporterà rate più salate, da 326 euro a 656 euro l'anno, senza contare che la quasi totalità delle banche, impongono l'apertura del conto corrente per erogare il mutuo e che richiedono anche 6-7 euro per pagare le rate di mutui, in precedenza gratuite». Il Codacons, a fronte del nuovo rialzo dei tassi chiede un sostegno per le famiglie eliminando l'Ici per chi sta pagando il mutuo per la prima casa. «Dopo che i tassi sono rimasti fermi per lungo tempo al 2% - sostiene l'associazione - e gli italiani si sono fidati di chi, banche in testa, parlava di un periodo di stabilità, si è verificata in poco più di 7 mesi, un'impennata dei tassi dell'1%, riportando il costo del denaro ai livelli del novembre 1999. Considerato che più dell'80% dei mutui attualmente stipulati è a tasso variabile, è evidente il danno che ne deriva per il consumatore». L'aumento Bce, secondo Adusbef, colpirà anche i prestiti «visto che banche e finanziarie adegueranno fulmineamente la generalità degli impieghi». Ma per la prima volta, alla luce del decreto Bersani-Visco, «le banche dovranno adeguare automaticamente anche i tassi di interesse sui depositi bancari e sui libretti di risparmio: un aumento dello 0,25 sulla loro totalità (depositi bancari, postali, certificati di deposito in scadenza pari ad oltre 830 miliardi di euro), porterà circa 2 miliardi di euro su base annua nelle tasche dei depositanti, 88 euro ogni 20mila».

Rate e carte revolving, amare sorprese. Ricorrere a prestiti per l'acquisto di elettrodomestici ed altri prodotti per la casa, comporterà un aumento complessivo della somma rimborsata nei 5 anni di circa 93 euro. Ripercussioni negative si avranno anche per i titolari di carte revolving, che forniscono un credito rimborsabile a rate (il pagamen-

to delle quali ricostituisce la possibilità di ulteriore scoperto), con tassi di crescita vicini al 20 per cento. Si tratta di una forma di prestito all'apparenza più agile, ma certamente più difficile da tenere sotto controllo

Quinto dello stipendio, ai limiti dell'usura. La crescita abnorme della cessione del quinto dello stipendio (+265 per cento nel quinquennio 2000-2005, da 753 milioni di euro del 2000 a 2,75 miliardi del 2005) è stata favorita da politiche economiche e da leggi finanziarie, che invece di offrire più redditi per rilanciare i consumi, hanno allargato la platea dei ricorrenti (dai dipendenti pubblici, la fetta più consistente, ai dipendenti privati, atipici, pensionati, ecc.), senza far abbassare tassi di interesse ai limiti dell'usura. «Se i tassi dipendono anche dalla rischiosità degli impieghi - precisa l'Adusbef - far pagare il 20% la cessione del quinto sotto i 5 mila euro, per prestiti super-garantiti che non registrano alcuna sofferenza significa effettuare la più odiosa delle speculazioni sulla pelle di milioni di famiglie in difficoltà economiche».

Dolori anche per lo Stato. Con i tassi aumentati dell'1% in meno di un anno e i nuovi rincari che si profilano all'orizzonte (sono previsti altri due ritocchi dello 0,25% a ottobre e dicembre) con un tasso di riferimento che si attesterà al 3,50% entro la fine dell'anno, rifinanziare il debito pubblico italiano costerà a regime, 19 miliardi di euro (3,3 miliardi di euro ogni aumento di 25 punti base).

BARI Multe non pagate, la Cassazione dà ragione alla polizia municipale

Dopo quasi 10 anni la Corte di Cassazione dà ragione alla Polizia Municipale di Bari in un contenzioso per multe non pagate. La vicenda parte da una sentenza emessa dal Giudice di Pace di Bari nel 2003. Un'automobilista, che aveva commesso diverse infrazioni (5 verbali, tra cui un semaforo rosso ed una mancata precedenza, tra il 1997 ed il 1998), decide di non pagarle e di proporre ricorso al Prefetto, che lo respinge, e di insistere con un nuovo ricorso al Giudice di Pace. Il 10 dicembre 2002 quest'ultimo lo accoglie in quanto, essendo il veicolo sottoposto ad un fallimento, la richiesta di pagamento doveva essere rivolta all'organo fallimentare incaricato della procedura concorsuale, e non al proprietario dell'auto. Il Comando di Polizia Municipale ricorre in Cassazione, tramite l'Avvocatura del Comune, che fa chiarezza sull'intera vicenda. Secondo la Suprema Corte è emersa una inammissibile incongruenza tra quanto scritto negli atti di causa e i motivi della decisione del Giudice di Pace. Secondo la Cassazione, infatti, non è stato neanche specificato di che tipo di procedura concorsuale si trattasse e quale tipo di attività imprenditoriale effettivamente svolgesse il conducente abituale del mezzo. Dopo quasi 10 anni quest'ultimo dovrà ora pagare le sanzioni e le spese processuali a favore del Comune.

Il rinnovo del passaporto diventa più semplice

Prima dell'atto pratico, ovvero preparare le valigie, ogni partenza riser-va un **lato burocratico**: quello della preparazione di **documenti di viaggio e documenti personali**.

Procedura che diventa più accurata se si va all'estero: **carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto** devono essere **validi**, altrimenti si rischia di rimanere letteralmente a casa. Il passaporto, in particolare, non deve scadere oltre sei mesi dalla partenza, e negli Usa è accettato solo se a lettura ottica.

Come fare se è scaduto o se si è sprovvisti? Occorre recarsi presso la questura di competenza, oppure, se si vive in uno dei **comuni già abilitati al servizio**, presso gli **uffici postali**.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

Chiudono le Scuole di Polizia

Si è svolta lo scorso 25 luglio, al Dipartimento, una riunione con il Capo della Polizia e i Sindacati rappresentativi, per avviare una discussione preliminare sul sistema formativo e sulla razionalizzazione degli Istituti d'Istruzione. L'incontro è stato preceduto da un' informativa generale, in merito all'apparato attualmente esistente. I dati che sono stati evidenziati, mettono in rilievo che nel sistema formativo della Polizia di Stato (fatta eccezione per l'Istituto Superiore) sono impiegati 2.241 poliziotti e 468 impiegati civili. I costi sono pari a 120 milioni di euro l'anno, di cui 80 milioni di euro per il personale e 40 milioni per l'esercizio delle strutture (manutenzione e costi vari). Il costo per frequentatore si aggira intorno a 170 euro al giorno, mentre la ricettività totale, nelle Scuole di Polizia, è pari a 7.110 posti. L'Amministrazione ha ipotizzato di strutturare l'offerta formativa secondo il seguente schema:

Scuola Tecnica di Polizia;	Istituto di Perfezionamento degli Ispettori di Nettuno;
Istituto per Sovrintendenti di Spoleto;	nr. 6 Scuole Agenti di Polizia;
nr. 9 Scuole di Specializzazione;	Pescara Scuola della Polizia di prossimità;
CFL Milano	

L'attuale assetto delle Scuole Agenti di Polizia è destinato ad un drastico ridimensionamento, poiché si stima che, nei prossimi anni, dovranno essere formati non più di 1000 Agenti l'anno. L'ipotesi di destrutturazione delle Scuole Allievi Agenti, dovrebbe essere sviluppata in due fasi. In una prima fase è prevista la soppressione delle Scuole di Vicenza, Bolzano, Senigallia, Foggia. In una seconda fase, altre tre Scuole dovrebbero seguire la stessa sorte. L'operazione complessiva dovrebbe portare a recupero di 324 poliziotti e 66 civili, con un risparmio a regime di 7,3 milioni di euro annui con un calo del costo di gestione a 21 milioni di euro. Nel dettaglio si prevede:

La Scuola di Vicenza andrebbe ad allargare la Sezione Polizia Stradale e il Reparto di Prevenzione Crimine attualmente a Padova. Sarebbero recuperati al servizio di polizia 98 poliziotti e 11 civili.

La Scuola di Foggia andrebbe ad allargare la Sezione Polizia Stradale e formerebbe la base degli alloggi di servizio della Questura. Sarebbero recuperati al servizio di polizia 84 poliziotti e 12 civili.

La Scuola di Bolzano andrebbe ad aumentare i locali di pertinenza della Questura, con annesso poligono di tiro. Sarebbero recuperati al servizio di polizia 79 poliziotti e 18 civili.

La scuola di Senigallia verrebbe riconvertita in un nuovo reparto mobile.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Ingiurie dette in dialetto? È reato lo stesso

La Prima Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. n. 19967/2006) ha stabilito che si può offendere anche parlando in dialetto. I Giudici del Palazzaccio, nella fattispecie, hanno precisato che "le parole usate dall'imputato erano obiettivamente scurrili e lesive dell'onore e del decoro della persona offesa ed erano comprensibili da parte di chiunque, al di là della provenienza dialettale di alcune di esse, in quanto usate in ambito nazionale e riconosciute dalla generalità degli italiani come espressioni ingiuriose, per cui deve ritenersi provato che la persona offesa abbia percepito le espressioni ingiuriose in tutta la loro carica specificamente offensiva, come dalla stessa affermato".

Terrorismo: basta l'adesione ideologica per essere terroristi

Basta la semplice adesione all'ideologia terroristica per essere definito un terrorista. Lo sottolinea la Corte di Cassazione con due sentenze della seconda sezione penale nelle quali viene appunto data la definizione del concetto di "terrorismo". Scrivono gli "ermellini" che "l'ideazione o la partecipazione a un progetto terroristico, pur se formulato nei suoi dettagli ma in modo ancora generico e di ampia realizzazione, ma dimostrato anche dalla dichiarata piena disponibilità alla sua futura esecuzione e fondato sull'organizzazione di persone, che ne condividono le finalità e apprestano gli strumenti indispensabili preliminari per compiere le azioni violente o eversive, già in se integrano gli estremi del delitto". Una linea dura che, come spiega la Suprema Corte, è stata studiata dal legislatore anticipando in questo modo "la punibilità al momento prodromico proprio per impedire che queste ultime attività siano poste in essere nella realtà effettuale".

Disconoscimento paternità: incostituzionale la previa dimostrazione dell'adulterio della moglie

Con sentenza n. 266/2006 la Corte Costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art.255 comma 1° n. 3 del Codice civile nella parte in cui,

ai fini dell'azione di disconoscimento della paternità, subordina l'esame delle prove tecniche, da cui risulta "che il figlio presenta caratteristiche genetiche o del gruppo sanguigno incompatibili con quelle del presunto padre", alla previa dimostrazione dell'adulterio della moglie.

La Corte, rilevato che "è ormai diritto vivente quello per il quale l'indagine sul verificarsi dell'adulterio ha carattere preliminare rispetto a quella sulla sussistenza o meno del rapporto procreativo, con la conseguenza che la prova genetica o ematologica, anche se espletata contemporaneamente alla prova dell'adulterio, può essere esaminata solo subordinatamente al raggiungimento di quest'ultima e al diverso fine di stabilire il fondamento del merito della domanda; con l'ulteriore conseguenza che, in difetto di prova dell'adulterio, anche in presenza della dimostrazione che il figlio presenta caratteristiche genetiche o del gruppo sanguigno incompatibili con quelle del presunto padre, l'azione di disconoscimento della paternità deve essere respinta", ha ritenuto che "il subordinare l'accesso alle prove tecniche che da sole consentono di affermare se il figlio è nato o meno da colui che è considerato il padre legittimo, alla previa prova dell'adulterio è, da una parte, irragionevole, attesa l'irrelevanza di quest'ultima prova al fine dell'accoglimento nel merito della domanda principale e, dall'altra, si risolve in un sostanziale impedimento all'esercizio del diritto di azione garantito dall'art.24 della Costituzione".

Il fermo di auto e moto scatta dalla mora

Fino al 1995, si riteneva che le limitazioni alle opposizioni regolate dalla legge speciale esattoriale vallesero per qualunque credito iscritto a ruolo, ma la Corte costituzionale le dichiarò illegittime (sentenza 13 luglio 1995, n. 318). Il legislatore si è recentemente adeguato, e ha disposto che per le entrate non tributarie, il giudice competente a conoscere le controversie concernenti il ruolo «può sospendere la riscossione se ricorrono gravi motivi» (articolo 29, Dlgs 46/99: nel che è implicito che il giudice civile può conoscere anche dell'opposizione all'esecuzione). Insomma, quando si tratta di crediti extra tributari, le disposizioni del Dpr 602/73 che, rispetto al Codice di procedura civile, limitano le possibilità d'opposizione, non si applicano. In questo contesto s'inscrive anche la possibilità di eccepire la mancanza del titolo esecutivo per le entrate di diritto privato (esempio, iscrizione a ruolo di indennizzi di vario tipo; canoni per la fornitura dell'acqua non liquidati in seguito a letture dei contatori; canoni di locazione di immobili e spese condominiali determinati unilateralmente dall'ente pubblico, e via dicendo).

Con la riforma della riscossione introdotta nel 1999, il ruolo costituisce titolo - oltre che per l'espropriazione forzata - anche per iscritta ipoteca sui beni immobili e sui diritti reali immobiliari del debitore, e per disporre il fermo amministrativo di auto e moto veicoli (cosiddetta "autotutela cautelare"). Presupposto per l'adozione di ambedue i provvedimenti è la mora del debitore (articoli 77 e 86, Dpr 602/73), che a sua volta postula la regolare notificazione della cartella e l'inutile decorso di 60 giorni per l'adempimento. Viceversa, non si richiede che l'atto monitorio non abbia perso efficacia (per il decorso di un anno dalla notificazione della cartella, o di 180 giorni dalla notificazione dell'intimazione o dell'avviso di mora: articolo 50, Dpr 602/73).

A differenza dell'espropriazione immobiliare - ammessa solo se il debito eccede gli 8.000 euro (articolo 76, Dpr 602/73) - per l'iscrizione ipotecaria (e per il fermo di veicoli iscritti al Pra) non è richiesta alcuna soglia al di sotto della quale l'azione cautelare non è consentita.

Concorso 1.640 vice sovrintendenti: rettificata la graduatoria di merito

Sul supplemento straordinario, al bollettino ufficiale del personale dell'11 luglio 2006, è stata pubblicata la prima rettifica alla graduatoria del concorso interno, per titoli di servizio ed esame scritto, a 1640

posti per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di stato, indetto con D.M. 21 dicembre 2004 che decreta pertanto: 1. L'assistente della Polizia di stato Bonelli Loris nato a Bolzano il 28/03/1971 è collocato al posto n. 318 della graduatoria di merito del concorso dopo Santarelli Claudio e prima di Capurso Antonio, con la valutazione complessiva di 88,75.

2. L'assistente capo della Polizia di stato Biasioli Paolo nato a Pozza di Fassa (TN) il 14/02/1970 è collocato al posto n. 496 della graduatoria di merito del concorso dopo Piazza Massimo e prima di Dolce Gaetano, con la valutazione complessiva di 86,55.

3. L'assistente capo della Polizia di Stato Gloder Lorenzo Francesco nato a

Cavalese (TN) il 07/10/1969 è collocato al posto n. 761 della graduatoria di merito del concorso dopo Salmaso Roberto e prima di Palmieri Daniele, con la votazione complessiva di 83,6.

4. L'assistente capo della Polizia di Stato Benedetti Herol nato a Faenza (RA) il 20/10/1970 è collocato al posto n. 879 della graduatoria di merito del concorso dopo Zottoli Salvatore e prima di Grissanti Angelo, con la valutazione complessiva di 82,50.

5. L'assistente della polizia di Stato Battagliani Francesco nato a Recanati (MC) il 22/12/1967 è collocato al posto n. 940 della graduatoria del concorso dopo Gordine Salvatore e prima di Minervini Vito, con la valutazione complessiva di 82,10.

6. L'assistente della Polizia di stato Tartaglione Giovan Battista nato a Palermo il 19/12/1975 è collocato al posto n. 1066 della graduatoria di merito del concorso, dopo Bevilacqua Maurizio e prima di Ferluga Marko, con la valutazione complessiva di 81,25.

7. L'agente scelto della Polizia di Stato Simonica Danilo nato a Avezzano (AQ) il 21/12/1974 è collocato al posto n. 1981 della graduatoria di merito del concorso dopo De Paola Riccardo e prima di Luise Raffaele, con la votazione complessiva di 72,25.

Avverso il decreto di approvazione della rettifica della graduatoria è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale, ai sensi della legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, ai sensi del d.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 nel termine rispettivamente di giorni 60 e 120 dalla data di notificazione o dalla data in cui risulta che l'interessato ne abbia avuto piena cognizione.

Nomine a sostituto commissario

Come da tempo preannunciato su queste pagine con tre distinte circolari telegrafiche il Dipartimento della pubblica sicurezza ha chiesto agli uffici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza di comunicare le informazioni necessarie al conferimento della

denominazione di sostituto commissario agli ispettori superiori - sostituti ufficiali di pubblica sicurezza che al 30 giugno 2006 abbiano maturato i requisiti minimi di anzianità che, nella fase transitoria che interessa tutti coloro i quali abbiano conseguito tale qualifica con decorrenza anteriore all'entrata in vigore del d.lgs. 53/2001 (art. 19, commi 2 e 4), è pari a sette anni e sei mesi anziché otto anni; in particolare:

1. la circolare n. 333-C/-I/ 9017-B1 (4ªselez.), datata 26 giugno 2006, si riferisce a coloro i quali hanno superato la quarta ed ultima delle selezioni straordinarie previste dal riordino del 1995, cui hanno partecipato quanti appartenevano al ruolo degli ispettori prima del riordino medesimo, in possesso della qualifica di ispettore superiore con decorrenza 31 dicembre 1998; tale personale consegnerà la denominazione con decorrenza 30 giugno 2006; 2. la circolare n.333-C/-I/ 9017-B1(1ª conc. int.), datata 27 giugno 2006, si riferisce a coloro i quali hanno superato il primo concorso interno per l'accesso alla qualifica di ispettore superiore, introdotto dal riordino del 1995 e riservato al personale che riveste la qualifica di ispettore capo, cui poterono partecipare quanti appartenevano al ruolo degli ispettori prima del riordino medesimo e non avevano superato la selezione straordinaria di cui al punto precedente, in possesso della qualifica di ispettore superiore con decorrenza primo gennaio 1999; tale personale consegnerà la denominazione con decorrenza 1º luglio 2006; 3. la circolare n. 333-C/-I/ 9017-B1-(ex I.C. r.e.), datata 28 giugno 2006, si riferisce a coloro i quali furono inquadri nel soppresso ruolo ad esaurimento a seguito del riordino del 1995 già inquadri tra i sottufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in possesso della qualifica di ispettore superiore con decorrenza primo gennaio 2001.

Va precisato che la procedura per l'attribuzione della denominazione non costituisce uno scrutinio e che la data da cui decorrerà la denominazione non inciderà sulla posizione nel ruolo, che pertanto rimarrà invariata e non ci sarà possibilità di scavalcamenti. Per conseguire la denominazione sarà dunque sufficiente che il personale interessato non sia incorso in una delle cause di esclusione e che, quindi:

1. Abbia riportato negli anni 2003 - 2004 - 2005 in giudizio complessivo inferiore ad "ottimo";

2. Abbia riportato nel corso dei due anni solari precedenti alla maturazione del requisito di anzianità una sanzione disciplinare superiore al richiamo scritto;

3. Risulti sospeso cautelamente dal servizio;

4. Risulti rinviato a giudizio o ammesso ai riti alternativi esclusivamente per i delitti di cui all'articolo 15, comma 1, lettere a) e b) della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni;

5. Che i risultati sottoposti a procedimento disciplinare per l'applicazione di una sanzione più grave della deplorazione.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 11

N. 15 - 1 Agosto 2006

N. 16 - 15 Agosto 2006

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulente di Redazione:
GIUSEPPE IAFFALDANO

Ha collaborato a questo numero:
O. COSI

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@fin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

FINANZIAMENTI SPECIALE POLIZIA DI STATO

facili, rapidi ed economici IN CONVENZIONE **SIULP**

NETTO RICAPO €	CESSIONE DEL QUINTO		PRESTITO CON DELEGA	
	60 mesi	120 mesi	60 mesi	120 mesi
7.000	145	84	9.000	187 111
10.000	208	121	13.000	271 159
15.000	309	180	16.000	333 197
22.000	455	266	19.000	396 232
26.000	536	311	25.000	518 303

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%-9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Irpdpd e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2006).

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiemandolo il call center di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.



EUROCOS

Numero Verde
800-754445

Servizio Clienti
0655381111

Sito Internet
www.eurocos.it

Direzione Generale di Roma
Lre di Pietra Papa, 21 - 00146 Roma

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari